CALENDARIO ATTIVITÀ DI MAGGIO

2 Giovedì	Incontro di studio biblico e preghiera	18:45
5 DOMENICA	Culto di adorazione con Cena del Signore	18:45
9 Giovedì	Incontro di studio biblico e preghiera	18:45
12 DOMENICA	Culto di adorazione	18:45
16 Giovedì	Incontro di studio biblico e preghiera	18:45
19 DOMENICA	Culto di adorazione	18:45
23 Giovedì	Incontro di studio biblico e preghiera	18:45
26 DOMENICA	Culto di adorazione	18:45
30 Giovedì	Laboratorio di musica e liturgia	18:45



PASTORE: Ruggiero Lattanzio tel. 080-5-543-045 - cell. 329-7-955-630

e-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it

BARIBACCISCA

Mensile della Chiesa cristiana evangelica battista

70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)

www.chiesabattistabari.it

Signore nostro Dio! Quando la paura ci prende, non lasciarci disperare! Quando siamo delusi, non lasciarci diventare amari! Quando siamo caduti, non lasciarci a terra! Quando non comprendiamo più niente e siamo allo stremo delle forze, non lasciarci perire! No, facci sentire la tua presenza e il tuo amore che hai promesso ai cuori umili e spezzati che hanno timore della tua Parola. È verso tutti gli uomini che è venuto il tuo Figlio diletto, verso gli abbandonati: poiché lo siamo tutti, egli è nato in una stalla e morto sulla croce. Signore, destaci tutti e tienici svegli per riconoscerlo e confessarlo.

Karl Barth

La vite e i tralci

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più... Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dare frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli».

(Giovanni 15,1-8)

Il noto filosofo Immanuel Kant individuò nell'imperativo categorico "io devo" il principio razionale dell' etica e della morale. Secondo Kant, nella mia coscienza ci sarebbe una vocina interiore che mi dice quello che io devo e quello che non devo. Questo senso del dovere rappresenterebbe lo stimolo interiore che ci spingerebbe a fare il bene e che ci farebbe sentire in colpa quando facciamo il male. Basterebbe allora seguire questa voce interiore per acquisire le capacità razionali di fare il bene ed evitare il male.

Kant era figlio dell'Illuminismo. un'epoca storica durante la quale l'essere umano quardava ancora con grande ottimismo alle proprie capacità razionali. La storia, però, ci ha dimostrato che l'essere umano non è affatto in grado di creare un mondo migliore con la sua sola ragione, altrimenti non si spiegherebbero, per esempio, i tanti orrori dei regimi totalitari e le guerre che perdurano sino ad oggi. In realtà, come ha poi mostrato Freud, l'essere umano non è affatto "pura razionalità", ma è dominato soprattutto da forze irrazionali inconsce che sfuggono al controllo della ragione umana. Con il solo imperativo "io devo", pur acquisendo la consapevolezza del nostro dovere, non siamo capaci di compierlo sino in fondo, perché la forza di fare il bene e di combattere il male non viene dal nostro io. Come scriveva l'apostolo Paolo ai Romani, «infatti il bene che voglio, non lo faccio: ma il male che non voglio, quello faccio» (Rm 7,19).

Anziché concentrare la nostra attenzione sulle nostre potenzialità e sul nostro senso del dovere, vogliamo accogliere l'esortazione che Gesù ci rivolge, dicendo: «Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me». Come un tralcio non può produrre buoni frutti se è staccato dalla vite, così noi non possiamo produrre nulla di veramente buono nelle nostre vite se non rimaniamo legati al Signore.

Vogliamo dunque puntare la nostra attenzione non su noi stessi, sulle nostre capacità o sul nostro dover fare, ma sul nostro Signore, traendo nutrimento dal suo insegnamento, dalla forza del suo Spirito e dal suo amore.

Senza la presenza del Signore nelle nostre vite, noi non possiamo fare nulla di buono e il nostro personale "io devo", con tutte le sue buone intenzioni, non produrrà quel bene che si auspica di produrre. La religione e la morale si fondano sull'io devo, ma la nostra fede non è affatto fondata su questo imperativo categorico. Non è attraverso il nostro senso del dovere che possiamo produrre buoni frutti perché

questi non dipendono dalle nostre buone intenzioni, ma dipendono principalmente dall'azione del Signore sulla nostra vita.

Come Paolo scriveva ai Filippesi, è Dio che produce in noi il volere e l'agire (Fil 2,13). Pertanto, all'io devo va sostituito l'io posso. Come affermava ancora l'Apostolo, «Io posso ogni cosa in colui che mi fortifica» (Fil 4,13).

Rimaniamo legati al Signore Gesù, come un tralcio è legato alla sua vite, e quanto più Cristo dimorerà in noi, tanto più la nostra vita produrrà buoni frutti per la sua gloria.

Ruggiero Lattanzio

TELEVISIONE "Protestantesimo"



Rubrica televisiva di **Rai 3**, a cura della Federazione delle chiese evangeliche in Italia, trasmessa a domeniche alterne (12 e 26) alle ore 07:00 con tre repliche dopo la mezzanotte, il martedì e mercoledì seguenti (14-15 e 28-29) alle ore 01:10 circa ed inoltre il lunedì successivo (20 e 03/06) alle ore 01:45 circa.

È anche possibile rivedere tutte le puntate su RayPlay:

https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo

SITI INTERNET



CHIESA EVANGELICA BATTISTA DI BARI: www.chiesabattistabari.it

Associazione Chiese Evangeliche Battiste di Puglia e Basilicata: www.acebpugliabasilicata.org

Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia: https://www.ucebi.it

2 / 4